

## DODICI AZIONI DI GOVERNO

### 4. DIRITTO ALLA GIUSTIZIA GIUSTA, IN TEMPI RAGIONEVOLI

#### a) Ridurre i tempi e aumentare l'efficienza della giustizia

Il programma elettorale del PD afferma:

*“Nella classifica relativa ai tempi della giustizia l'Italia è agli ultimi posti in Europa e nel confronto coi Paesi avanzati di tutto il mondo. I cittadini e le imprese italiane vedono ridursi i loro diritti in presenza di un sistema giudiziario che impiega anni e anni per risolvere le controversie.*

*La ragionevole durata del processo, principio affermato dalla Carta Europea dei Diritti dell'Uomo e dalla Carta costituzionale, è un principio cui deve ispirarsi ogni intervento riformatore.*

*È indispensabile completare la stagione di riforme '96-'02, portando a compimento innanzitutto le misure già avviate sul processo civile (razionalizzazione e accelerazione del processo) e penale (razionalizzazione e accelerazione del processo, prescrizione dei reati, recidiva, tenuità del fatto)”.*

Uno dei problemi più seri che affliggono la giustizia italiana sicuramente concerne la ragionevole durata del processo, al punto che la durata media dei processi è pari a 35 mesi per il giudizio di primo grado e 65 mesi per il giudizio di appello, con una attesa anche di dieci anni per emettere una sentenza definitiva.

Le proposte contenute nel programma del PD non tengono in alcun conto della riforma del processo civile, varata dal Governo della CdL che, portata a compimento, risolverà i problemi legati ai tempi della giustizia.

In tali settori sono ancora giacenti in commissione giustizia due progetti di legge approvati dal Consiglio dei Ministri lo scorso anno, che avrebbero invece dovuto avere la massima priorità.

Nel frattempo l'ultimo provvedimento di indulto ha ulteriormente congestionato i tribunali: molti processi ancora in corso devono essere comunque conclusi, sebbene gli imputati non sconteranno mai la pena per effetto dell'atto di clemenza, con conseguente spreco dei soldi dei contribuenti.

Il programma elettorale del PD afferma:

*“[...] sviluppare in sede comunitaria l'iniziativa per giungere ad una sorta di "codice civile europeo”.*

Non è possibile ridurre il problema della Giustizia in ambito europeo solo alla creazione di un codice civile europeo, progetto in itinere da anni. Ma è la stessa espressione “una sorta di” che denota la poca chiarezza sull'obiettivo che si intende raggiungere.

Il programma elettorale del PD afferma:

*"[...] riprendere e approvare il disegno di legge contro lo stalking e l'omofobia, già approvato dalla Commissione Giustizia della Camera nella XV Legislatura".*

Il termine inglese "stalking" (letteralmente: perseguitare) indica quegli atteggiamenti tramite i quali una persona perseguita un'altra persona con intrusioni, appostamenti, tentativi di comunicazione ripetuti e indesiderati, come ad esempio lettere, telefonate, e-mail, sms, tali da provocare nella "vittima" ansia e paura, e da renderle impossibile il normale svolgimento della propria esistenza.

Difficile capire il motivo per cui, tra i tanti problemi legati alla sicurezza dei cittadini, si siano scelti proprio questi due temi, lo stalking e l'omofobia, da citare nel programma elettorale quali azioni prioritarie.

Il programma elettorale del PD afferma:

*"Il bilancio del Ministero della Giustizia deve essere considerato non solo sotto l'aspetto delle spese, ma anche sotto quello delle entrate. Solo il 3% circa delle somme per pene pecuniarie e spese processuali sono effettivamente recuperate; eppure si tratta di somme non indifferenti, cui deve aggiungersi l'enorme patrimonio costituito da beni in sequestro o confiscati, che giacciono per anni in depositi infruttiferi".*

Si tratta di affermazioni ovvie. Non si fa neppure cenno agli strumenti con i quali si vuole affrontare il problema di svincolare i beni posti sotto sequestro o confiscati che giacciono nei depositi. Né, parlando di bilancio del Ministero della Giustizia, di misure volte alla razionalizzazione delle spese del settore.

Il programma elettorale del PD afferma:

*"Ci sono alcuni provvedimenti che possono essere presi immediatamente, per accrescere l'efficienza del sistema giudiziario italiano.*

- 1. Accorpate i tribunali, ridistribuendo i magistrati e le risorse.*
- 2. Creare dell'Ufficio per il processo, che consentirà anche la riorganizzazione delle cancellerie e la valorizzazione e riqualificazione del personale.*
- 3. Realizzare rapidamente il processo telematico, strettamente legato all'Ufficio per il processo, eliminando gli infiniti iter cartacei che assorbono risorse preziose per la loro gestione e archiviazione.*
- 4. Favorire la specializzazione dei magistrati, in particolare nel settore dei diritti fondamentali (famiglie e minori, diritti della persona, libertà personale, espulsioni)."*
- 5. Ampliare la specializzazione delle sezioni per le tematiche economiche.*
- 6. Adottare misure straordinarie per la definizione del contenzioso arretrato.*
- 7. Favorire una modifica dei contratti tra avvocati e clienti verso forme basate su premi alla rapidità.*
- 8. Sottoporre le diverse sedi giudiziarie ad un sistematico monitoraggio, al fine di far emergere le migliori pratiche, da valorizzare, diffondere e mettere alla base di forme di premialità nella ripartizione delle risorse.*

*9. Incentivare la gestione manageriale degli Uffici giudiziari - anche prevedendo la figura del manager dell'Ufficio Giudiziario, un magistrato appositamente formato per l'assolvimento di questo compito - che sono ormai grandi organizzazioni, con tante risorse umane e materiali.*

*10. Eliminare la sospensione feriale dei termini processuali.*

*11. Creazione e rafforzamento di (e sistematico ricorso ad) un sistema di composizione extragiudiziale delle liti”.*

Innanzitutto non si comprende come se i provvedimenti citati (ben 11) “*possono essere presi immediatamente*”, questo non sia stato già fatto dal governo Prodi.

Nel merito delle proposte si osserva quanto segue.

Con riguardo al punto 1), ossia accorpate i tribunali, ridistribuendo risorse e magistrati, è chiaro che si tratta di una iniziativa che non può essere intrapresa “immediatamente” ma che richiede una conoscenza compiuta, preventiva e capillare delle esigenze del territorio. Procedere **semplicemente** ad un accorpamento delle sedi giudiziarie potrebbe comportare un allontanamento del servizio giustizia dalle esigenze della popolazione.

Con riguardo al punto 4) “*Favorire la specializzazione dei magistrati, in particolare nel settore dei diritti fondamentali*”, si osserva che tale punto programmatico è in evidente contrasto con l’atteggiamento tenuto dalla Sinistra nella scorsa legislatura quando votò contro la riforma che prevedeva l’istituzione del Tribunale della famiglia.

Un altro punto controverso risulta il numero 7) che prevede di “*favorire una modifica dei contratti tra avvocati e clienti verso forme basate su premi alla rapidità.*” In alcuni casi i ritardi nella definizione delle controversie sono dovuti a meccanismi legati alle procedure processuali, per cui per la rapidità nella definizione delle controversie sono necessarie misure di intervento coordinate su diversi fronti, dall’ordinamento giudiziario alla riforma dei codici di procedura.

## **b) Intercettazioni sì, violazione dei diritti individuali no**

Il programma elettorale del PD afferma:

*“Lo strumento delle intercettazioni di comunicazioni telefoniche, informatiche e telematiche è essenziale al fine di contrastare la criminalità organizzata ed assicurare alla giustizia chi compie i delitti di maggiore allarme sociale, quali la pedofilia e la corruzione.*

*Bisogna conciliare tali finalità con diritti fondamentali come quello all’informazione e quelli alla riservatezza e alla tutela della persona.*

*Il divieto assoluto di pubblicazione di tutta la documentazione relativa alle intercettazioni e delle richieste e delle ordinanze emesse in materia di misura cautelare fino al termine dell’udienza preliminare, e delle indagini, serve a tutelare i diritti fondamentali del cittadino e le stesse indagini, che risultano spesso compromesse dalla divulgazione indebita di atti processuali.*

*E’ necessario individuare nel Pubblico Ministero il responsabile della custodia degli atti, ridurre drasticamente il numero dei centri di ascolto e determinare sanzioni penali e amministrative molto più severe delle attuali, per renderle tali da essere un’efficace deterrenza alla violazione di diritti costituzionalmente tutelati”.*

Il governo Prodi ha approvato il riordino della normativa in tema di intercettazioni telefoniche (Legge 20 novembre 2006, n. 281).

Tale provvedimento tuttavia non ha portato alla realizzazione di un serio e articolato intervento su un tema cruciale come quello delle intercettazioni, limitandosi a disciplinarne solo alcuni aspetti.

La Lega Nord si astenne in sede di votazione della nuova normativa in quanto ritenne che **con la nuova legge si voleva affrontare solo in modo settoriale** questo tema, unicamente sulla spinta dei fatti relativi ai tabulati sui casi Telecom diffusi dalla procura di Milano.

### **c) Per l'autodeterminazione del paziente**

Il programma elettorale del PD afferma:

*“Il PD riconosce il diritto inalienabile del paziente a fornire il suo consenso ai trattamenti sanitari a cui si intende sottoporlo, così come previsto dalla nostra Costituzione e dalla Convenzione di Oviedo. Il PD si impegna inoltre a prevenire l'accanimento terapeutico anche attraverso il testamento biologico”.*

La Lega Nord condanna fortemente il concetto espresso in questo paragrafo, che propone il testamento biologico come grimaldello per introdurre nel nostro ordinamento l'eutanasia. Il testamento biologico è l'espressione della volontà da parte di una persona, fornita in condizioni di lucidità mentale, in merito alle terapie che intende o non intende accettare nell'eventualità in cui dovesse trovarsi nella condizione di incapacità di esprimere il proprio diritto di acconsentire o non acconsentire alle cure proposte (consenso informato) per malattie o lesioni traumatiche cerebrali irreversibili o invalidanti, malattie che costringano a trattamenti permanenti con macchine o sistemi artificiali che impediscano una normale vita di relazione.

L'eutanasia va invece distinta fra eutanasia *attiva* – o *positiva*, o *diretta* –, là dove il medico, o chi per lui, interviene direttamente per procurare la morte di un paziente, ed eutanasia *passiva* – o *negativa*, o *indiretta* –, dove si ha invece l'astensione da interventi che manterrebbero la persona in vita. Si distingue inoltre fra eutanasia *volontaria*, quella esplicitamente richiesta dal paziente, ed eutanasia *non volontaria*, quando la volontà del paziente non può essere espressa, perché si tratta di persona incapace.

La Sinistra si è fatta portatrice di una ideologia tesa a sottrarre la morte alla sua evoluzione naturale e che avvilisce e rifiuta l'idea dell'intervento medico, il quale si basa sul giuramento di Ippocrate del “non nocere”. L'intervento medico si esprime infatti in atti medici che devono avere come obiettivo la cura e l'alleviamento del dolore in un'ottica di ristabilimento della salute dell'individuo ogni qualvolta ciò sia possibile.

Il tentativo di riconoscere l'eutanasia come un diritto, fa parte di quella ideologia che vuole porre l'uomo nella condizione di regolare eventi che non dipendono da lui.

Questo travalicando l'idea di vita umana come bene indisponibile e non mercificabile ed in qualche modo anche colpendo il valore assoluto di dignità della vita umana. Come se ci fossero vite degne e vite indegne, parametri entro cui la vita ha valore e fuori dei quali lo perde.

#### **d) Diritti della persona che convive stabilmente**

Il programma elettorale del PD afferma:

*“Il Governo del PD promuove il riconoscimento giuridico dei diritti, prerogative e facoltà delle persone stabilmente conviventi, indipendentemente dal loro orientamento sessuale”.*

Si tratta di un paragrafo volutamente ambiguo, probabilmente frutto di un tentativo maldestro di mediazione fra i radicali alleati del PD e la componente cattolica del PD rappresentata da Paola Binetti.

Se si intende dire che in quanto singola, ogni persona - indipendentemente dal suo orientamento sessuale - è titolare dei diritti fondamentali, si tratta di un'affermazione scontata, in quanto già prevista dall'articolo 3 della Costituzione, che recita: “Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali”.

Il punto è che il Governo di Romano Prodi, presidente del PD, ha presentato il disegno di Legge n° 1339, Diritti e doveri delle persone stabilmente conviventi (Di.Co.), su iniziativa dei ministri Pollastrini e Bindi. Tale disegno di legge riconosce e regola la convivenza fra due persone, anche dello stesso sesso, e si configurava come un vero e proprio attacco alla famiglia naturale, formata da un uomo ed una donna, e alla società tradizionale che si fonda su di essa (altro principio costituzionale).

Come ha giustamente scritto il Segretario Federale, On. Umberto Bossi, “[...] Di famiglia il nostro popolo ne conosce una sola [...] guai, a chi vuole dare fondamento giuridico ad un altro tipo di famiglia, istituzionalizzando le coppie di fatto, specie quelle omosessuali. Si introdurrebbe così una ‘famiglia parallela’. Con la scusa di garantire i diritti degli omosessuali si infliggerebbe un colpo durissimo, forse mortale, alla famiglia. I comunisti e quelli di Prodi ragionano così: stabiliamo che qualsiasi tipo di coppia è famiglia. Dal fatto che sono famiglia deduciamo i diritti di chi la compone. Sbagliato. Io non sono affatto contrario a riconoscere i diritti dei singoli. C'è una coppia omosessuale? Si stabilisca quali diritti ha ciascuno: eredità, visite in ospedale e così via. Senza però trasformare queste coppie in una specie di fatto pubblico. Sarebbe un ribaltamento della nostra tradizione, un indebolimento dell'unica istituzione su cui può reggersi la vita degli uomini. [...] Il Cristianesimo ci insegna che il dono più grande che gli uomini possono avere è quello della famiglia e la famiglia ha bisogno dei figli. E poi bisogna educarli. Investire nei figli. [...] Solo un governo di pazzi poteva pensare di lanciare l'idea della famiglia omosessuale. Non capisco come si possa cascare in quella logica. La famiglia già vive momenti economici difficili, per cui ci vorrebbero politiche familiari di sostegno, invece questi la relativizzano, ne inventano altre di famiglie, pur di penalizzarla. Come se non sapessero che gran parte dell'economia del Nord, su cui si regge tutta l'Italia, è basata sul far figli e tirarli grandi e bene” (\*).

Fra l'altro, va ricordato che il codice civile già permette di regolamentare i rapporti tra persone adulte e consenzienti, attraverso la stipulazione di contratti di convivenza (art. 1322 c.c.).

Tale diritto appartiene alla sfera del privato e delle libertà personali e non deve confliggere con la sfera dei diritti della famiglia, garantita dal già citato art. 29 della Costituzione e con i diritti e doveri nei confronti di eventuali figli.

Il Disegno di Legge n° 1339, presentato dai Ministri Pollastrini e Bindi costituisce la negazione della nostra storia, della nostra tradizione e della nostra cultura e risponde al tentativo, operato dalla Sinistra, di smantellare la famiglia e la società, tentativo a cui la Lega Nord si è opposta e si opporrà con tutte le sue forze.

(\*) Umberto Bossi, *Sono amico di Papa Ratzinger*, editoriale apparso su *Libero* del 16.12.2006, pag. 1.

Marzo 2008